

Dichiarazione del Forum Alternativo del Popolo dell'Acqua

Istanbul 19 marzo 2009

Dopo la Dichiarazione Alternativa approvata a Città del Messico nel marzo del 2006, in occasione delle IV° Forum Mondiale dell'Acqua, che ha costituito una pietra miliare del continuo lavoro del Movimento per il diritto all'acqua, il Popolo dell'acqua si è ritrovato ad Istanbul per mobilitarsi contro il V° Forum Mondiale dell'Acqua.

Noi siamo qui per delegittimare questo falso, pilotato e corporativo V° Forum Mondiale dell'Acqua e per dare voce all'agenda proposta dai Movimenti per una giustizia mondiale dell'acqua.

Dal momento che siamo qui in Turchia, non possiamo ignorare che questo paese costituisce un chiaro esempio dell'impatto distruttivo delle politiche di gestione dell'acqua. Il Governo Turco è infatti orientato verso modelli di privatizzazione di tutti i servizi idrici, dei bacini idrici ed è disseminato di dighe che imbrigliano ogni fiume del paese. Sono quattro i casi che maggiormente testimoniano questa distruzione ed i rischi che derivano dalle dighe presenti in Turchia, ivi comprese quelle di Ilisu, Yusufeli, Munzur e Yortanlı. Per dieci anni, i popoli interessati si sono intensivamente opposti a questi progetti, in particolare alla diga dell'Ilisu che è parte di un più ampio progetto di irrigazione e di produzione energia progetto conosciuto come Progetto del Sud-est Anatolia o GAP.

La diga di Ilisu - uno dei progetti fra i più criticati nel mondo - è parte integrante di questo progetto di costruzione di dighe che può determinare serie conseguenze a livello delle politiche del Medio Oriente.

La diga è situata nella parte meridionale della regione ove sono in atto violazioni dei diritti umani legati all'irrisolta questione curda. Il Governo della Turchia sta, infatti, utilizzando il progetto del GAP per peggiorare le condizioni di vita della popolazione Turca e per sopprimere l'identità culturale e i diritti di questo popolo.

Noi, come Movimenti, siamo qui per offrire soluzioni alla crisi dell'acqua e per domandare che l'Assemblea delle Nazioni Unite UN organizzi il prossimo Forum dell'acqua. Le importanti dichiarazioni di organi delle Nazioni Unite e di suoi rappresentanti al nostro incontro costituiscono una testimonianza che qualcosa è cambiato. Questi fatti costituiscono un tangibile e simbolico segno di legittimità: da parte del Forum ufficiale organizzato da privati e del Consiglio Mondiale dell'Acqua al Popolo del Forum dell'Acqua, composto dalla società della società civile che comprende aziende, popoli indigeni, attivisti, movimenti sociali, sindacati, organizzazioni non governative e reti che lottano nel mondo in difesa dell'acqua e dei territori e per i beni comuni.

Noi chiediamo alle Nazioni Unite ed agli Stati Membri di accettare questi impegni, come la legittimazione del passaggio verso un Forum multilaterale e di assumere impegno formale a dar vita ad un Forum che sia legato a queste obbligazioni ed compatibile con un approccio comunitario.

Noi chiediamo soprattutto a tutte le organizzazioni e i governi presenti a questo V° Forum Mondiale dell'Acqua di considerare questo come l'ultimo Forum Mondiale controllato dalla società.

Il mondo necessita di disporre di un Forum legittimo, sostenibile, trasparente, democratico sull'acqua sotto l'egida delle Nazioni unite con il supporto dei paesi membri.

Confermando nuovamente l'illegittimità del Forum Mondiale dell'acqua, **noi denunciemo la Dichiarazione Ministeriale** che non riconosce il diritto umano all'acqua per tutti, non esclude l'acqua dai negoziati mondiali sul commercio. Va inoltre sottolineato che la risoluzione finale ignora il fallimento dei processi di privatizzazione nel garantire l'accesso all'acqua per tutti e non prende inoltre in considerazione le raccomandazioni, seppure insufficienti ed ambigue, e le proposte della Dichiarazione del Parlamento Europeo. Infine segnaliamo che questa Dichiarazione promuove l'uso dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica attraverso le dighe e l'incremento della produzione di combustibile tramite combustibile, il che determina ulteriori meccanismi di iniquità ed ingiustizia.

Riaffermiamo tutti i principi e impegni contenuti nella Dichiarazione di Città del Messico del 2006: noi ribadiamo che l'acqua come un elemento fondamentale per ogni forma di vita del pianeta terra è un diritto umano fondamentale e inalienabile; noi insistiamo che la solidarietà fra la presente e le future generazioni devono essere garantite; noi rigettiamo ogni forma di privatizzazione e dichiariamo che la gestione ed il controllo dell'acqua devono restare pubblica, sociale, cooperativa, partecipata, equa e senza scopo di lucro; noi chiediamo una gestione democratica e sostenibile dell'ecosistema e di preservare l'integrità del ciclo naturale dell'acqua attraverso la protezione ed una appropriata gestione dei bacini idrici e dell'ambiente.

Noi ci opponiamo al modello economico-finanziario dominante che propone la privatizzazione, la commercializzazione e l'aziendalizzazione dei servizi idrici e sanitari. Noi vogliamo opporci a questo tipo di modello non partecipativo e distruttivo di riforma del settore pubblico che ha dimostrato di emarginizzare le comunità più povere dall'accesso all'acqua a causa della rigida applicazione del modello del Full recovery cost e dell'introduzione delle schede pre-pagate per garantire l'accesso al servizio.

A partire dal Forum del Messico nel 2006, il movimento per l'accesso all'acqua ha continuato a sollecitare il cambiamento di questo modello di controllo e gestione dell'acqua fondato sul profitto. Tra i principali successi ottenuti possiamo segnalare: i processi di ripubblicizzazione di alcune aziende municipali che erano

state privatizzate; incoraggiamento e rafforzamento dei partenariati pubblici-pubblici fra aziende; la riduzione dei consumi di acqua in bottiglia e la riduzione dei consumi e quindi dei profitti; la mobilitazione sul piano delle azioni in occasione delle Campagne Ottobre Blu e Weekend di azione globale. Noi celebriamo i successi raggiunti sul fronte del riconoscimento del diritto all'acqua che è stato inserito nelle costituzioni nazionali e leggi di diversi paesi.

Allo stesso tempo noi desideriamo affermare che è necessario affrontare con diverse modalità questa crisi economica e finanziaria. Noi non possiamo pagare per la vostra crisi!

Noi non vogliamo salvare questo modello fallimentare ed non sostenibile che ha trasformato: gli investimenti privati in un enorme debito pubblico, l'acqua ed i beni comuni in merce, la natura nel suo insieme in una riserva di materie prima ed in cantieri aperti per la costruzione di dighe.

La fondamentale interdipendenza fra acqua e cambiamenti climatici è stata riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale ed è stata denunciata anche dal Panel Intergovernativi sui cambiamenti climatici. Tuttavia, noi non possiamo accettare che la risposta ai cambiamenti climatici sia trasformata in una caotico ricorso al settore energetico che segue la stessa logica che ha determinato la crisi nel mondo occidentale. Questa è la logica, a macchia di leopardo secondo cui, la quantità e qualità dell'acqua e della vita fondata sulle dighe, sul ricorso al nucleare e alle piantagioni per la produzione dell'agro-fuel. In occasione della Conferenza che si svolgerà nel 2009 a Copenaghen, noi porteremo le nostre proposte all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Infine denunciemo il modello dominate ed intensivo di industrializzazione dell'agricoltura, inquinante e distruttiva delle risorse idriche, che impoverisce i terreni agricoli e distrugge la sovranità alimentare. Questo determina un forte impatto sulla vita e sulla salute pubblica.

Dalla positiva esperienza del Forum Sociale di Belem, noi siamo impegnati a rafforzare la costruzione di alleanze tra i movimenti dell'acqua e quanti sono impegnati nella difesa della terra, del cibo e del clima.

Noi inoltre sosteniamo la costituzioni di network e di nuove alleanze sociali finalizzate al coinvolgimento di enti locali ed i Parlamentari che sono impegnati nella difesa dell'acqua come bene comune e riaffermare il diritto all'acqua potabile per tutti gli esseri viventi e la natura. Incoraggiamo inoltre gli sforzi da parte delle aziende pubbliche per lavorare insieme, dando vita ad associazioni e reti nazionali e locali.

Noi confermiamo i nostri impegni e continueremo nel nostro impegno per rafforzare la nostra collaborazione in tutti i paesi ed i continenti!